

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e da Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 16 OTTOBRE

A giudicare dalla stampa periodica, dal voto dei consigli provinciali e divisionali, e dalle opinioni che tutti si manifestano nei privati colloqui, la gran maggioranza della popolazione talmente attende lo incameramento dei beni ecclesiastici, e la soppressione delle corporazioni religiose, che ci sembra che non ne sarà lontano il tenpo. Egli è perciò che crediamo non inopportuno il far menzione particolare di due disposizioni contenute nell'elaborato progetto di legge stato presentato da un Consigliere al Consiglio provinciale di Novara che noi abbiamo riferito per esteso nel num. 76 di questo giornale, disposizioni, che avevamo già particolarmente indicate ai nostri lettori.

Secondo quel progetto 1.° i possessori attuali dei benefici ecclesiastici qualunque essi siano, sarebbero mantenuti nel possesso dei beni tutti del rispettivo loro beneficio, si e come si trovano, finchè saranno in possesso del beneficio stesso, con che siano sommessi e si uniformino alle leggi dello Stato — 2.° i beni stabili, domini diretti ed utili dei seminari vescovili, spedali opere pie d'ogni genere, chiese, ossiano tempi, oratori e comuni dovrebbero essere alienati, ed il loro prezzo dovrebbe essere investito in cedole nominative del debito pubblico a favore degli stessi stabilimenti, e quindi impiegato nell'estinzione dello stesso debito cominciando da quello contratto all'estero e successivamente del debito redimibile più antico dello Stato.

Noi portiamo altra opinione sull'uno e sull'altro oggetto.

Perchè mai ritardare, col mantenimento in possesso degli attuali provvisti dei benefici il conseguimento di tutti quei vantaggi che si ragiona di speiare dall'incameramento di questi beni? Perché ritardare quella più equa distribuzione degli oneri e dei compensi agli operai della vigna del Signore che è nei voti di tanti, e che la giustizia reclama? Perché mai riconosciamo solennemente con legge la iniqua distribuzione degli oneri e dei benefici, un vescovo continuerà per tutta sua vita a vivere ozioso fra l'opulenza ed il partito del villaggio dovrà tuttavia vivere negli stenti contento di lasciare al suo successore dopo un quarto di secolo la speranza di una miglior sorte? E quando anche per gli attuali provvisti si volesse tuttavia mantenere ad ogni costo questa ingiustizia, perchè ritardare ancor per tanto tempo la mobilitazione di questi beni, ed il loro passaggio in mani che valzano meglio a coltivarli con vantaggio della ricchezza pubblica e delle finanze? Questo sistema che impedirebbe la pronta consecuzione di questi vantaggi, sarebbe anche cagione di gravi mali esso immicherebbe allo Stato una parte del clero senza renderne amica la parte ora male provvista esso lavorerebbe il mal governo dei beni e le malversazioni, senza poter molto far conto sulla sorveglianza, e sui mezzi repressivi, e ne abbiamo una prova patente nelle malversazioni commesse da due anni in qua da molti beneficiati specialmente in atteggiamenti di piante, esso si fine mantrebbe nel clero ree speranze, e mezzi per attuare. Intanto che questi beni non sono ancora confluiti nella gran massa dei beni privati, sia che essi siano posseduti dal demanio oppure dal clero, i preti mantengono sempre la speranza di ritentirli o recuperarli, essi non risparmierebbero a fatica per arrivare nell'intento, ed i maggiori redditi di curatoresi lascia il godimento gliene agevolano la riuscita, mentre invece essi dovranno abbandonare ogni speranza, quando scarsi di mezzi per operare, non secondati dalla parte del clero un po' meglio retribuita, ed osteggiati da tutti quelli interessati nelle fatte alienazioni si saranno fatti accorti dell'impossibilità di conseguire l'intento.

Lo spirito di conciliazione che informa il sistema che noi combattiamo avrebbe potuto sedurre in altri tempi, ma ora e a nostro credere evidentemente inopportuno e dannoso esso non rimedia che assai tardi ad una ingiustizia, ed è molto impolitico quindi noi crediamo che, stabilito l'incameramento dei beni, il demanio debba prenderne subito possesso.

Per quanto poi ai beni da alienarsi come appartenenti ai seminari vescovili spedali, opere pie ecc. lo investire il prezzo ricavato in cedole nominative del debito pubblico a favore degli stessi stabilimenti sembra cosa assai danno a Questo impiego non potrebbe a meno di elevare assai il valore delle cedole di questo debito, tanto più se il demanio destina

il relativo danaro che riceverebbe all'estinzione dello stesso debito, poichè in questo modo vi sarebbe per una parte una maggiore loro ricchezza e per altra parte minore offerta. Conseguirebbe da ciò primieramente un immenso vantaggio a tutti gli attuali possessori di cedole, ed un danno invece a coloro che debbono in avvenire somministrare mallevorie in siffatte cedole in secondo luogo per questi stabilimenti verrebbe ad avere una minore rendita, e ciò si fa tanto più sensibile, in quanto che una volta introdotto questo sistema, esso si dovrebbe facilmente applicare più anche ai notevoli risparmi che le opere pie fanno annualmente. Si aggiunge che in questo modo arriverebbe anticipatamente il tempo conveniente per il governo della riduzione dell'interesse del debito pubblico, esso si troverebbe perciò in gravi imbarazzi per il danno che si verrebbe a cagionare a questi corpi con una siffatta riduzione, mentre essi si troverebbero in grave pericolo di vedere notabilmente diminuita la loro rendita. Inoltre le eventualità a cui può essere soggetto un paese sono tante, e tale è l'influenza che esse esercitano sul credito pubblico, che non è impossibile il prevedere il caso di una perdita per parte di questi stabilimenti di un valore reale di un quinto o di una metà del loro capitale.

Siffatto impiego obbligatorio pertanto noi non lo approviamo.

Un impiego per nostro avviso assai più conveniente consisterebbe nell'impiegare ad una cassa sociale destinata a far prestiti alle provincie, ai comuni ed altri corpi morali. Noi abbiamo già una cassa di deposito e di prestiti fondata dal Governo nel 1840 la quale riceve particolarmente somme dalle provincie, dai comuni, dai pubblici stabilimenti, e le dà a prestito, questa cassa non fu senza vantaggio specialmente per i comuni, che sua mercè poterono intraprendere la sistemazione od apertura di alcune loro strade, ma essa non ebbe mai somme corrispondenti alle domande, ciò che era ben naturale non solo per la miseria delle somme disponibili da questi corpi morali che sono chiamati a depositare, ma ben anche per la poca convenienza di fare depositi in quella cassa alle condizioni stabilite dalla legge. Una cassa mutua fondata sopra una larga base che fosse destinata a ricevere a prestito i capitali delle provincie, dei comuni, dei più stabilimenti e simili, per darle a prestito alle provincie ai comuni ecc. quando avesse un'amministrazione che presentasse le debite garanzie morali potrebbe servire di un utile e sicuro impiego dei loro capitali e farebbe inoltre un gran servizio allo Stato. Con prestiti a lunghe more potrebbe facile mezzo di intraprendere grandiose opere. Fra un decennio vedremmo il territorio dello Stato solcato da un immensa rete di strade di ogni ordine vedremmo aperti canali, in tutti di ripari, o rettificati gli alvei dei fiumi dei torrenti e dei rivi, ascugate paludi imboschite vette dei monti, in una parola vedremmo mutata la faccia al paese, ed assicurata, una più larga fonte di pubblica prosperità. Qui non facciamo che abbozzare un'idea, la quale meglio svolta potrebbe apparire assai più utile e di facile attuazione.

ALCUNI DICESI INTORNO AI ROSMINIANI

Si dice che l'Istituto Rosminiano di Stresa sia popolato, chi vuol da 20 e chi da 30 giovani ecclesiastici (chi mai potrà sapere esattamente che cosa e chi vi sia là dentro?), scelti pressochè tutti nei seminari vescovili tra gli affiliati ai più consorzi del Sanfedismo che furono in gran voga nella diocesi di Novara sotto gli auspizi del troppo noto Vicario Generale Scavini.

Si dice che anche i Rosminiani, i quali vivono come i Gesuiti sotto regole strettamente fratesche, pretendano di persuadere a se ed al mondo che essi non sono già veri frati formanti una corporazione religiosa da abolirsi ma veri maestri, filosofi ed educatori della gioventù, e che anzi, come già i gesuiti, aborriscono perfino il nome di frate.

Si dice che il padre Rosmini accorrendosi che il luogo di Stresa non è abbastanza centrale per suoi progetti, e la sua fabbrica ossia il suo istituto troppo alla scoperta ed esposto ai liberi e contrari venti che spiano dal Lago Maggiore abbia determinato di vendere per circa 200m lire l'eredità di casa Bolongaro, e di trasportare il tutto in luoghi più centrali e nel tempo stesso più nascosti.

Si sa intanto di certo che quattordici precursori Rosminiani sono già da più di tre mesi stabiliti nella città di Varallo, alloggiati provvisoriamente nel Collegio Convitto, e tutti così devoti, tranquilli e ritirati, che i cittadini non s'accorsero ancora della loro presenza e tanto meno poi delle loro intenzioni.

Pretendono alcuni di sapere che sopra i quattordici Rosminiani tre soli parlino cioè 1.° il padre Paoli, il quale nella sua qualità di professore di metodo (un frate Rosminiano), signor Ministro della pubblica istruzione) parla tutti i giorni a circa 70 maestri elementari od aspiranti ad esserlo 2.° il padre Terribili che oltre ad essere un oculato amministratore degli interessi della famiglia rosminiana, è pure un terribile predicatore delle massime eterne, non escluse quelle già insegnate dai Lotolesi le quali egli ora procura di infilarle santamente nelle menti e nei cuori dei giovani ecclesiastici affidati alle sue cure 3.° Finalmente il chierico Guanti che per essere professore di Rettorica nel Collegio Rosminiano di Domolo solo ha il privilegio di essere considerato come professore, di parlare da superiore agli altri chierici, e perfino di fare siccome ha fatto l'elogio del governo) au trionfo e specialmente del prode Radetschi.

E gli altri unchi non parlano? Per quanto si sa sono tutti riuniti volontariamente, e secondo la regola rosminiana vivono separati dal consorzio degli uomini di questo mondo come altrettanti anacoreti, e sebbene pranzino come pensionari con vari altri preti nel refettorio del Collegio, mangiano però in silenzio ed in una tavola a parte. Tuttavia essi affermano che sono in Varallo per frequentare la scuola di metodo e per diventare maestri elementari appunto secondo il metodo quale? ministeriale? Universitario? di s'importanti? No, ma più probabilmente secondo il metodo rosminiano. Così i Rosminiani cominceranno a dirigere l'educazione ed istruzione elementare secondo il loro spirito ed il loro cuore, formati sul modello di quello dei gesuiti.

Si assicura che piaccia loro assai e che molto sia a loro conveniente la residenza di Varallo, quantunque i Varallesi non abbiano dato fin ora alcun segno di amare il loro istituto, e tanto meno la di loro amicizia col Vicario Scavini e coninteressati.

Si dice ancora che il P. Rosmini abbia in vista di comprare l'ampio e l'appropriato locale del già convento delle monache Orsoline di Varallo, ora di proprietà dei fratelli Tagliabue. È vero che questo locale venduto in di bus illis dal Demanio al tenuissimo prezzo di dieci mila lire al patto che dovesse servire a qualche manifattura industriale, fu poscia abilito ed affittato in gran parte a certe monache gugie quasi damine del Sacro Cuore, venute da Vercelli e dirette dal preposito Neri loro devoto dai quali dipende l'istruzione (e nulla affatto dal ministero) l'istruzione e l'educazione femminile della città, ma tra preti frati monache e devoti vi ha modo di conciliare ogni cosa e di conservare la buona intelligenza tanto più che vi sarebbe locale, danari e raccomandazioni ab alto per tutti.

Altri poi pretendono di sapere, che i Rosminiani aspettano un momento proprio, cioè l'ora in cui il Municipio di Varallo si trovi in maggioranza codina, ed allora con un piccolo raggio, con un colpo d'archi, facendo a tempo debito i liberali e per una strada di circonvalazione a zig zag, prolungata fino a l'anno ottentichero facilmente la direzione del Collegio-Convitto della città, non che la soprintendenza delle pubbliche scuole cioè dell'istruzione ed educazione maschile come ora a Demolossola. Ed allora Varallo per la sua posizione centrale e nel tempo stesso appartata potrebbe col tempo diventare il Turigo o l'alto Vallese del Piemonte. Anzi Varallo vanterebbe per sopra più il suo celebre Santuario, così opportuno ed appropriato per dare un'educazione religiosa ai giovani studenti, che verrebbero colassu da assistenti accompagnati nelle loro frequenti passeggiate. E nel Santuario stesso, quando il Municipio di Varallo da cui ne dipende in parte l'amministrazione, fosse un poco più devoto ai moderni preti filosofi, e un poco meno avverso agli imperiosi consigli già altre volte dati, sebbene inutilmente, dal Cardin Morozzo e posteriormente dal Vicario Generale Scavini, invece di dare il bando agli Oblati, siccome si proporrebbe di fare si contentasse di dar ricovero a qualche corporazione religiosa dedicata alla pubblica istruzione, vi sarebbe il dico nel Santuario stesso ampio locale

ed il casino degli esercizi, che sembrano fabbricati a bella posta per Rosminiani professi e per loro allievi.

È bensì vero, che nelle cappelle di questo benedetto Santuario si trova con tanta verità o semplicità espressa la vita umana, familiare, popolare e democratica di G. Cristo, che il Divin Maestro non sembra più il Beato Gesù del Sacro Cuore dei Gesuiti, ma bensì l'uomo vero, il semplice, l'istorico e democratico Cristo del Vangelo, il Cristo deriso da Erode, e perseguitato dai principi della sinagoga, dagli scribi e farisei e dagli altri personaggi, che somigliano pur troppo ad alcuni di quelli de' giorni nostri. Tuttavia le aggiunte devote, favorevoli al mantenimento della bottega verrebbero dopo; non dico già coll'accompagnamento delle ordinarie superstizioni che si trovano introdotte in molti santuarii, ma le divozioni moderne, le pie pratiche, il santo entusiasmo per missioni edificanti, le prediche di massime eterne, le sante unioni, i pii consorzii, in una parola quella sacra unzione Rosminiana verrebbe poi dopo in aggiunta, per modificare l'impressione che subisce naturalmente il giovane visitatore delle capelle, il quale nella troppo semplice vita del Salvatore potrebbe confondere i Caius, gli Erodi, il Pilato, i Giuda, gli Scribi e Farisei antichi coi moderni, scambiando gli uni cogli altri.

Noi non vogliamo fare altri commenti intorno a cose, che riguardano intenzioni o fatti non abbastanza provati; ma siccome, o a torto o a ragione, sono cose che si dicono davvero, così noi inviliamo e il pubblico ministero, e le autorità di provincia, e specialmente il municipio di Varallo a stare ben bene all'erta.

Varallo il 40 ottobre 1850.

Circolare del sig. Intendente Magenta Presidente del Consiglio Provinciale di istruzione elementare intorno ad alcune norme da seguire nelle scuole elementari, in data 6 settembre 1850.

Lo stato delle scuole elementari della Provincia, quale risultò e dalla relazione annuale del signor Ispettore delle scuole medesime e dalle parziali informazioni che a quando a quando si ricevevano dai signori Provveditori Mandamentali e Sindaci, persuase il Consiglio Provinciale d'istruzione elementare della necessità di stabilire alcune norme che, rettamente osservate nei singoli Comuni, valessero a rimediare agli inconvenienti che ora si lamentano.

Epperò il prelodato Consiglio nella sua tornata 25 luglio ultimo scorso deliberava

In ordine alle Amministrazioni Comunali

1. Che i locali delle scuole da fabbricarsi o ricostruirsi a nuovo vengano uniformati alle avvertenze numero 2 annesse alla presente.

2. Che i locali esistenti, almeno per quanto è possibile, siano come sopra riformati.

3. Che nei Comuni, dove havvi un solo maestro ed il locale della scuola non è capace di tutta la scolaresca nell'inverno, venga la scolaresca divisa in due classi distinte, cioè prima elementare e seconda elementare; e che il maestro eserciti una classe il mattino e l'altra la sera separatamente, tanto durante l'inverno che nella state.

4. Che la stessa cosa si pratichi in circostanze identiche riguardo alle scuole per le femmine.

5. Che nei Comuni, dove esistono due scuole; e tuttavia i locali non sono sufficienti a contenere comodamente tutta la scolaresca accorrente, nè siavi modo di avere locali di maggiore ampiezza, si suddividano parimente le scuole in classi da ammaestrarsi separatamente l'una il mattino, l'altra la sera.

6. Che i Comuni, dove la scolaresca di ciascuna classe oltrepassa lungo l'anno il numero di 70 e si possono avere i locali, aumentino il numero delle scuole e dei maestri conformemente al disposto dai RR. Regolamenti.

7. Che le scuole vengano fornite di mobili ed utensili in numero e forma, secondo le avvertenze num. 2 qui unite.

8. Che gli stipendi dei maestri e delle maestre vengano portati alla media di lire 600 annue.

9. Che i Consigli Comunali dei paesi, dove non è ancora aperta la scuola pubblica per le femmine, stanzino nella prossima tornata d'autunno i fondi necessari onde aprirla pel prossimo anno scolastico.

10. Che i Consigli Comunali stanzino parimente una piccola somma annua da impiegarsi: primo nel provvedere una raccolta di libri ad uso dei maestri e delle maestre, la quale crescendo ogni anno verrà a formare una piccola biblioteca scolastica; secondo nel provvedere quegli oggetti di scuola che si consumano ogni anno, come matite di gesso ad uso del maestro, carta, libri, inchiostro per fanciulli poveri, legna ad uso della scuola nell'inverno ecc.: Terzo nel provvedere i premi da distribuirsi ogni anno.

11. Che nei Comuni, dove sono necessarie due scuole maschili o due femminili con due maestri o maestre e non si hanno mezzi proprii per sopperire a tutta la spesa, nè redditi di legali o lasciti a beneficio della pubblica istruzione, si stabilisca per la seconda scuola soltanto una minervale od una retribuzione mensile da approvarsi dal Consiglio provinciale d'istruzione elementare a carico dei fanciulli e

delle fanciulle di famiglie agiate, dovendo in ogni caso i fanciulli e le fanciulle di famiglie povere, e che tali verranno dichiarate dall'Amministrazione Comunale andare esenti da ogni minervale e retribuzione.

12. Che nel bilancio da pubblicarsi venga fatta un'aggiunta dichiarativa di quanto costa a ciascun contribuente la spesa della pubblica istruzione.

13. Che ogni anno si faccia in ciascun Comune, colla maggiore solennità possibile e coll'intervento dei genitori, una pubblica distribuzione di premi agli allievi di ciascuna classe, tanto delle scuole maschili, quanto delle femminili, che più si distinsero per la buona condotta e per l'applicazione allo studio.

In ordine ai Maestri ed alle Maestre

14. Che i maestri e le maestre delle scuole elementari oltre all'esatta osservanza delle avvertenze numero 1 poste appiè della presente:

1. Si attengano, ciascuno per la parte che riguarda la sua classe, al programma che verrà in seguito determinato dal Consiglio Provinciale d'istruzione elementare.

2. Che ogni anno prima del 5 novembre trasmettano al Consiglio Provinciale lo sviluppo che intendono dare nell'anno alla parte del programma che riguarda la loro classe, distribuendone le materie in corsi mensili.

3. Che tengano un registro delle lezioni su cui scrivano una breve analisi dello insegnamento dato ogni giorno.

4. Abbiano una decuria su cui notare ogni giorno il voto delle lezioni, dei lavori due volte la settimana e della diligenza: le assenze dalla scuola e le mancanze contro la disciplina.

5. Tengan un registro delle fedi di battesimo ed uno delle fedi di vaccino. Le colonne delle indicazioni del primo saranno (a) nome e cognome dell'allievo, (b) data della nascita, giorno, mese ed anno, (c) nome e professione del genitore, (d) data dell'accettazione alla scuola.

Le indicazioni del secondo saranno (a) nome e cognome dell'allievo, (b) data della fede di vaccino, (c) nome del dottore sottoscritto alla fede.

Questi registri saranno al fine dell'anno scolastico consegnati al Sindaco, il quale li restituirà prima dell'apertura delle scuole in novembre al maestro per le successive aggiunte. Le fedi di battesimo e di vaccino dopo la registrazione si restituiranno agli scolari.

In ordine ai Provveditori locali.

15. Che i Provveditori Locali nelle visite che sono esortati a fare ogni mese alle scuole maschili e femminili del loro mandamento: 1. esaminino le decurie e i registri suddetti, ponendovi al punto in cui si trovano la loro firma e la data della visita fatta: 2. se il maestro osservi le norme disciplinari prescritte e si attenga al programma, dando all'uopo un esame: 3. se il maestro della prima elementare tenga nell'insegnamento della lettura il sistema della compitazione, dandone prontamente avviso al Consiglio onde sia in grado di sospendere presso l'ufficio d'Intendenza il pagamento dello stipendio al maestro: 4. se le scuole private maschili e femminili si uniformino al prescritto per le scuole pubbliche e in quali cose si scostino.

In ordine ai Sindaci

16. Che i signori Sindaci: 1. nel trasmettere l'atto di nomina di un maestro o di una maestra al Consiglio Provinciale d'istruzione elementare per la voluta approvazione vi uniscano i documenti accennati nella circolare 15 settembre 1849 dallo stesso Consiglio diramata: 2. seguita la capitolazione col maestro o colla maestra ne mandino tosto una copia in carta libera all'Intendente della Provincia da depositarsi nell'archivio del Consiglio Provinciale d'istruzione elementare.

Essi daranno pure lettura di questa circolare in ogni tornata del Consiglio Comunale sino a tanto che la scuola del Comune trovisi ridotta allo stato normale prescritto colla medesima. Di tale lettura si farà constare nel verbale della seduta stessa in cui avrà avuto luogo.

N.º 4.

Avvertenze ai Maestri ed alle Maestre.

1. Non possono essere ammessi nella stessa scuola, sebbene private, fanciulli e fanciulle promiscuamente.

2. Non sono ammissibili alla scuola i fanciulli e le fanciulle che non hanno compiuta l'età di sei anni.

3. Gli allievi devono presentarsi alla prima accettazione muniti della fede di battesimo, e di quella di essere stati vaccinati o di avere sofferto il vaiuolo naturale.

4. Gli allievi che già frequentarono scuole private, aspirando ad una scuola pubblica, devono subire un esame da cui risulti e dell'istruzione ricevuta precedentemente e della classe a cui possono essere ammessi.

Nessuno sarà ammesso ad una classe del cui insegnamento, per mancanza di istruzione precedente, non sia capace di approfittare.

5. I maestri non possono trattenere nelle scuole elementari giovani appartenenti alle classi di latinità, sebbene loro non diano insegnamento nel tempo destinato a totale beneficio della scuola pubblica.

6. Il maestro farà ogni settimana riepilogare e ripetere le cose insegnate: ed al principio di ogni mese richiamerà alla memoria de' giovani le cose spiegate nel mese antecedente. Il quale esercizio servirà per dare un voto sul profitto relativo degli scolari.

7. Al fine dell'anno scolastico in ogni classe si darà l'esame finale su tutte le materie del programma. Questo esame unitamente ai voti mensili di cui nel numero precedente ed al voto sulla condotta annuale, deciderà della promozione a classe superiore e designerà gli allievi che meritano premio.

Quest'esame potrà essere pubblico o privato.

8. I maestri e le maestre devono usare la più grande attenzione per ottenere la pulitezza nella persona, negli abiti, nei libri e quaderni. Su di questo non transigano cogli allievi, perchè non eviteranno una nota di negligenza quando non vi badino a dovere.

9. In tutte le scuole si devono introdurre quegli esercizi militari o quegli esercizi di ginnastica che saranno adattati all'età, alla forza ed al sesso degli allievi non che alle circostanze locali.

I maestri e le maestre devono fare uno studio particolare per introdurre con ordine questi esercizi nella scuola, destinandovi anche sul principio qualche ora dei giorni di vacanza.

10. Avvertano i maestri che le scuole sprovviste di allievi in proporzione della popolazione di ciascun Comune, se accusano la negligenza dei genitori, accusano pur soventi la imperizia dei maestri o nel comunicare la istruzione o nel mantenere la disciplina scolastica; poichè è provato dalla esperienza che i maestri e le maestre veramente capaci e zelanti non difettano mai di allievi.

11. Avvertano eziandio che il voto che si può dare sul buono o cattivo andamento di una scuola non si fonda sui pochi a cui è usata forse particolare attenzione, ma sui molti che hanno uguale diritto alle cure del maestro; quindi questo voto non potrà mai essere loro favorevole, quando almeno la metà della scolaresca non provi la diligenza del maestro.

12. Avvertano finalmente che i genitori, lo Stato e la Religione hanno le loro più care speranze nelle scuole elementari: che nell'umile sua condizione e nella non abbastanza apprezzata sua missione il maestro elementare ha nelle sue mani tutto l'avvenire della Patria. E conoscendo la dignità e l'importanza del loro ufficio sappiano anche con sacrificio personale meritarsi la lode e la riconoscenza degli uomini e le benedizioni di Dio.

2.

Avvertenze ai signori Sindaci per la forma dei Locali e dei Mobili ad uso delle Scuole Elementari Locali

Il locale della scuola deve essere proporzionato al numero degli allievi che possono frequentarla e che si riduce al duodecimo della popolazione per i maschi ed al duodecimo pure per le femmine. Dimodochè un Comune di 840 abitanti abbisognerebbe di un locale atto a settanta allievi per i maschi ed un altro pure capace di settanta alunne per le femmine.

Per conoscere poi l'ampiezza, che deve avere il locale, per essere proporzionato al numero degli allievi che deve contenere, si deve in primo luogo guardare al numero dei banchi necessari e calcolando che ciascun banco abbia la larghezza di 56 (minimum) a 70 centimetri (maximum), che nel banco il giovane occupa la lunghezza media di 65 centimetri, vedere quale area si richiederebbe per i banchi: in secondo luogo ritenere che il sito destinato al tavolino ed alla sedia del maestro deve occupare un quadrato avente 125 centimetri di lato: pensare in terzo luogo allo spazio necessario per il movimento della scolaresca fuori dei banchi che si può calcolare approssimativamente di due metri di larghezza tra il primo banco e la linea su cui trovansi il tavolino del maestro e la lavagna, e di un metro a ciascuna testa dei banchi.

La volta sia sufficientemente alta: il pavimento a tavolato: le finestre ampie e provviste di cortine o di persiane se volte a meriggio. Le finestre non siano inoltre mai di faccia alla scolaresca, ma si di fianco a sinistra, stando la scolaresca nei banchi.

Dove alcuna delle pareti dia segno di umidità, conviene coprirle di un assito per tutta la lunghezza ed all'altezza almeno di 160 centimetri.

Banchi

Il banco è composto di tre parti: la tavola su cui si scrive, la panca su cui siedono gli scolari e le gambe della tavola e della panca.

La larghezza della tavola deve essere non minore di 30 e non maggiore di 36 centimetri. La larghezza della panca basta di 13 e non sia più di 17 centimetri. La distanza in linea orizzontale tra la panca e la tavola sia non minore di 13, non maggiore di 17 centimetri.

Per regolare l'altezza dei banchi fa duopo di cominciare dal più basso adattato ai fanciulli di sei anni. Per questi l'altezza media della panca sia di 30 centimetri e l'altezza media della tavola di 56 cen-

timetri Fatto questo banco si regolano gli altri a scala ascendente in modo che l'altezza cresca di 3 centimetri circa da banco a banco.

La pendenza che suol darsi alla tavola dei banchi non è maggiore di 3 centimetri di inclinazione. Ciascun banco deve essere munito di calamai fissi e di sabbiere

Arredi diversi

Ciascuna scuola vuole essere provvista dei cartelloni di lettura, delle tavole sinottiche di nomenclatura, d'un pallottoliero con frazionario unito per l'insegnamento dell'aritmetica e d'una lavagna

La lavagna non è mai troppo lunga né troppo larga. Non deve però essere minore di 90 centimetri di altezza e di 130 di lunghezza La lavagna vuol essere posta su di un cavalletto a tre piedi sia quello dei pittori

BORDO' E I SUOI VINI

I suoi cento mila abitanti vivono specialmente sul gran commercio dei vini giustamente apprezzati in tutto il globo L'agricoltura in generale non è però quale mi aspettava di trovarla Il frumento e la segala sono poco coltivati, ed il gelso è anche esso incipiente, benchè a brevissima distanza da Bordò si trovino le famose bigattiere del celebre maggiore Bionski che presenta annualmente all'Europa attonita bozzoli e seta bianchissimi, di uno splendore emulo dell'argento.

Il clima di Bordò è dolce e temperato, benchè nell'estate il caldo vi sia eccessivo e le pioggie invernali siano troppo prolungate In questi giorni (22 settembre) mi pareva di trovarmi al giugno di Torino Stando alla riputazione dei vini della Gironda si crede a primo aspetto che la coltivazione della vite sia giunta forse al non plus ultra Questo ramo d'agricoltura è però lontano molto dalla sua perfezione, e odo che la causa principale sta nell'ignoranza dei vignaiuoli i quali vogliono camminare nelle loro antiche consuetudini Quindi l'estensione dei più rinomati vigneti è molto ristretta e non ha alcun rapporto cogli innumerevoli vigneti del dipartimento i quali non producono che vini ordinari I vini dell'Aquitania godono di una gran celebrità fin dai tempi del poeta Ausonio nativo anche esso di Bordò, e vuoi che le loro proprietà igieniche debbano attribuirsi in gran parte alla natura della terra ferruginosa in cui prospera la vite. L'analisi chimica ha scoperto una naturale dose di ferro nei migliori vini di Bordò. I vini di queste riputate regioni variano però molto tra di loro Nella sola regione di Medoc, ad esempio, che è la migliore, si coltivano una dozzina di varietà di vini. A Pessac si additano vini del secolo xiv piantati dal pontefice Clemente V. E noto però che in generale la durata media della vite in un terreno favorevole è di 150 anni I metodi di coltura variano nelle varie regioni del dipartimento Il ceppo riconosciuto generalmente il migliore è quello noto col nome di Sauvignon al quale si attribuisce sotto altro nome l'eccellenza dei vini del Reno e di quello specialmente del Johannisberg Vedo che nel Medoc si separano ben bene gli acimi del giappo, e tutti raccomandano la massima squisitezza nel nettare ben bene tutti i vasi impiegati nella vinificazione, prima con acqua ripetute volte, e poi con acquavite di buona qualità. Avendo visitato qualche cantina o una specialmente in cui trovai più di 100 mila bottiglie di vino mi fece maraviglia l'osservare le botti e le bottiglie disposte orizzontalmente le une sulle altre in mucchi enormi Ed in quanto alle bottiglie mi si notò che simile disposizione non è dovuta alla necessità di godere meglio lo spazio, ma che è assolutamente necessaria per impedire l'ingresso dell'aria nelle stesse bottiglie L'uso nostro di conservare le bottiglie verticalmente è pessimo, ed è la causa prima del frequente gusto acido del vino imbottigliato Mi si notò che le botti stesse si conservano in modo che l'apertura superiore trovasi a fianco, e ciò per lo stesso scopo

Tutti travasano i loro vini non solo dalle botti, ma dalle stesse bottiglie sturandole orizzontalmente, e versando il vino in altra bottiglia merce un piccolo sifone, il che agevola l'operazione per modo che si possono travasare migliaia di bottiglie in un giorno. Il lume di una candela accenna quando la macchietta interna formata dal deposito della materia colorante del vino si decompone, e nel momento si cessa la decantazione. La piccola quantità di vino che si perde viene compensata a mille doppi della maggior bontà dello stesso liquore, e mi si notò da uno dei più rinomati enofili di Bordò, dal sig. Console Deluse, il quale provvede il vino di Bordò a tutte le famiglie principesche della Germania, che pochi giorni dopo simile travasamento il vino sviluppa un grato profumo Il vino di Bordò vecchio di 40 anni è riputato il migliore, all'età di 12 incomincia a deperire benchè alcuni lo conservino fino a venti anni Ecco vi le qualità che devono distinguere i vini di Bordò, quali le ho udite dalla bocca di uno dei più rinomati mercanti di vino *Un bouquet délicieux qui partitici de la violette, une belle couleur, beaucoup de délicatesse et une saveur extrêmement agréable, enfin, ils doivent être gervés sans être capiteux, laissant l'haleine pure et la bouche fraîche. Les voyages sur mer les amolient, surtout les*

crus inférieurs de gignent aussi de la finesse en vieillissant. Vi aggiungo ancora che le viti sono in generale coltivate molto basse, all'altezza di circa 30 centimetri La vite in Bordò non produce molto al di là d'un demi-tonneau par journal, 456 litri per ogni 32 are Per conservare la riputazione dei loro vini, i principali proprietari non rinnovano le loro viti che per decimi In tutto il dipartimento si pensa alla quantità del prodotto, e nel Medoc tutto è diretto alla qualità Nell'anno 1849 la raccolta dei vini di Bordò fu mediocre e molto ineguale per la qualità Il raccolto non giunse che ai due terzi del prodotto di un'annata ordinaria. Le pioggie dello scorso agosto fanno temere che la raccolta imminente sarà anch'essa al disotto della mediocre per quantità e per qualità Vi scriverò facilmente un trattato su questo tema, se ne avessi il tempo e se me lo concedesse il foglio che vedo già quasi tutto annerato anche limitandomi alle poche cose vedute e udite nelle serie conversazioni enologiche Se qualcheuno dei nostri enofili volesse venire a passare una quindicina di giorni in Bordò, che dista appena 800 miglia da Torino, sono certo che troverebbe un utile e grato compenso al suo viaggio, e che importerebbe molte utili pratiche nel nostro paese in cui si incomincia a sentire il bisogno di perfezionare l'arte di fare i vini E così potremmo anche sperare di risparmiare col tempo la grave spesa dei moderni pranzi sociali e di convenienza (Gazz. Pi m.)

Effetti del freddo sul vino di Boussingault

Quando il vino esposti a freddo sostenuto e costantemente intenso, si veggono apparire dappiincipio alle pareti del vaso delle lamine cristalline di un aspetto scuro, che si vanno propagando a poco a poco sino al centro della massa liquida raffreddata Questi cristalli sarebbero, secondo *De Ferrière Lamotte*, un composto particolare, liquido alla temperatura ordinaria e solidificabile a -6 centigr., e contenente proporzioni definite di acqua e alcool. Ma questo composto non viene ammesso da *Boussingault* il quale da una serie di sperimenti fatti esponendo al gelo varie miscele di acqua ed alcool, ebbe per risultato, che in un miscuglio di acqua e di alcool, nel quale entrano, in volume 13 a 15 per 100 di alcool assoluto, può come nel vino formarsi del ghiaccio sotto l'influenza di un freddo da -6 a -7 centigr.

A misura che si abbassa la temperatura a cui si espone il vino, esso si intorbidisce, e lascia precipitare il bitartrato di potassi, e la materia colorante azotata, i diaeuoli che in essa formansi, danno colla fusione un liquido alcoolico, per cui non sono, come generalmente si crede, composti di acqua congelata quasi pura

Il vino gelato, che si separa con diligenza da questi precipitati, ha più nerbo, più vivacità, la sua ricchezza alcoolica è aumentata, ma il suo merito speciale consiste a non essere più soggetto a subire la fermentazione secondaria, ed a formare ulteriori depositi nelle botti o nelle bottiglie, nelle quali si conserva esso e molte di una durata infinita.

La congelazione del vino può dunque essere assunta come un mezzo per migliorarlo, ed in questo senso che la propose *De Ferrière-Lamotte*, il quale, a tale oggetto, ci fa sapere che si può sottoporre all'azione del freddo qualunque vino, che la concentrazione mediante il gelo riesce tanto coi vini vecchi che coi giovani, tanto coi bianchi che coi rossi, che, dovendosi riguardare la questione dal suo lato economico, conviene rinunciare a questo processo per vini piccoli (*gamets*), per vini destinati all'uomo che lavora, il quale ha bisogno di tutti i sali contenuti nel vino, e che questo gli venga fornito a basso prezzo Gli soggiunge la concentrazione dei vini pel freddo sarà specialmente applicabile ai prodotti mediocri di certi anni poco favoriti, e soprattutto a quei vini fini e leggeri, ma deboli di complessione, di cui i proprietari trovano attualmente difficile smercio in certi luoghi ove i prodotti caddero in discredito. La ricchezza alcoolica dei più grandi vini della Borgogna essendo limitata fra 12, 50 e 13, 50 per 100 nei vini rossi, e fra 14 e 15 per 100 nei vini bianchi, sarà sufficiente per vini vecchi a 12 1/2 di alcool, che si sottometteranno all'azione del gelo, di ridurli dal settimo al decimo per 100 del loro primo volume Si ottiene generalmente questo risultato lasciando i vini esposti all'azione del freddo per un lasso di tempo che sarà da 6 a 8 volte ogni 24 ore, se il termometro è a 9° centigr. sotto lo zero, e di una metà soltanto di questo tempo se il termometro si mantiene la notte a 15 centigr. sotto lo zero (Dal *Rapert d'Agric*)

Leggiamo nell'Independance Belge

Il prezzo dei cereali nel Belgio si aumento notevolmente da qualche tempo, e, per quello che pare, si aumenterà tuttora D'altra parte, la malattia delle patate, incomparsa in molte località, ha prodotto anche un caro sul prezzo di questo tubercolo Questo caro non è ragguardevole fino ad ora, ma ispira inquietudine per l'inverno che si avvicina

Ma ci sembrano prematuri i timori ed esagerati

In ogni caso noi non potremmo troppo vivamente dichiararci contro l'opinione emessa a questo proposito da alcuni periodici.

Appena, infatti, si manifestò l'aumento del prezzo in discorso, ed ecco che già qualche giornale esorta il governo a provvedere affinché non si esportino le patate, ed ecco ciò che non possiamo approvare.

Senza dubbio ci sta molto a cuore l'interesse del consumatore, come ne fa prova la lotta quotidianamente da noi sostenuta nel difendere un regime per cui venga agevolata l'introduzione delle derrate alimentari, ma nello stesso tempo crediamo che non si debba trascurare l'interesse del produttore sono due interessi ugualmente rispettabili, e non conviene sacrificare l'uno all'altro.

Il consumatore ha interesse di approvvigionarsi là dov'egli trova derrate alimentari al minor costo possibile.

Il produttore ha interesse di dare smercio a' suoi prodotti in quei luoghi in cui può farlo con maggior suo profitto

Questi due interessi non si escludono, essi possono essere conservati ambedue.

Si rispetta il primo, collocando l'importazione delle derrate alimentari, se non sotto il regime di un'assoluta libertà, sotto quello almeno di dazi moderati, come appunto succede nel Belgio

Si rispetta il secondo col non incaghiare l'esportazione dei prodotti agricoli, come parimente succede nel Belgio, ed è appunto quest'ordine di cose che non conviene mutare

La libertà assoluta dell'esportazione è necessaria conseguenza del sistema che presso di noi governa la importazione dei prodotti agricoli

Dacché voi non ammettete che in caso di estrema abbondanza, ed anche di avvillimento nel prezzo dei cereali, si abbia ad impedire l'introduzione dei prodotti esteri sul mercato interno, voi non potete nemmeno ammettere che nel caso di incartamento possa il governo opporvisi col proibire le esportazioni.

Il produttore che ha sofferto gli effetti della concorrenza estera nei tempi di abbondanza, non deve poi diventare vittima di un provvedimento eccezionale quando per qualsiasi ragione questa concorrenza non basta a mantenere il buon mercato Convien scegliere o un sistema sempre liberale, oppure un sistema sempre proibitivo, ma non possiamo tollerare il sistema liberale a vantaggio dei consumatori, ed il proibitivo a detrimento dei produttori In economia politica, siccome in ogni altra cosa, conviene essere giusto, ed un sistema, che consista nel sacrificare il produttore al consumatore, non è più giusto di quello che fu sempre da noi combattuto, ed in cui si significa invece il consumatore al produttore col mezzo di dazi esorbitanti sull'introduzione delle derrate alimentari

I giornali, i quali si appoggiano sul leggiero incartamento delle patate per invitare il governo ad interdire l'uscita di questo tubercolo, provocano, a nostro parere, una ingiustizia, e producono una crisi economica. Cedere alla loro richiesta sarebbe lo stesso che dar ragione alle declamazioni dei pretesi difensori esclusivi dell'agricoltura, i quali non cessano di presentarci questa industria sempre come una vittima Quanto succede ora appunto sulle varie piazze del nostro paese e una incontrastabile confutazione di queste declamazioni, ma sarebbe lo stesso che consolidare ove si volessero colpire i produttori agricoli colla disposizione così follemente segnalata all'attenzione del governo

Diamo qui un saggio dello squisito giudizio che un giornale Torinese, La Campana, succursale dell'Armonia, porta sui suoi confronti di Provincia La pubblicazione di questo saggio è la migliore loro risposta

» Rimoviamo lo sguardo da questo brucame di vermi per rivolgerlo così alla fuggita a quei mosconi che tormentano le provincie A Casale eccovi il *Carriocchio*, giornale repubblicano e socialista, enologo sommo, chiacchierone tremoloso, insolente, pellegolo, ficcanaso In Alessandria svolazza l'*Avvenire*, che porta sentito in sulla fronte il latocino, invitando continuamente all'incameramento de' beni ecclesiastici Vi è a Vercelli un non so che, denominato *Versillo*, che rammascia tutta la spazzatura degli ortodossi passati e presenti, e la getta in faccia a suoi concittadini Trovasi a Mondovì l'*Ellero* nato da due giorni, e che ha di già chiacchierato per tre anni, inelgioso e sciocco come la *Fratellanza* di Cuneo che è sempre in guerra collo stampatore e coi redattori, e pretende affratellare gli altri, mentre non è buona ad affratellare se medesima A Pinerolo vedete la *Domina*, giornaleto da calzolari e da bettolari come la *Ronda* di Nizza Marittima Io non vo perdersi guati a darvi un'idea di questi mosconi provinciali, col raccontarvi i loro spropositi, le loro improntitudini, le loro mezie. Per apprezzare degnamente questa piaga che manda in malora le nostre città, vi basti un saggio dell'*Imparsiale* di Domodossola, giornaleto ebdomadato che in poche settimane s'impegnò in sette litigi . .

Ma io m'avveggo di essere saltato in un altro argomento, e ritorno ai mosconi Que pochi che v'ho noverato o vivi o morti, vi bastano per conoscere quanto sia dolorosa questa quarta piaga Pensate se

tutti ve li avessi recitati per nome, colla storia della loro nascita, e coll'elenco de' loro spropositi! Non vi dissi nulla nè del Gatto, nè del Paisano della Savoia, nulla dell'Eco delle alpi marittime, nulla del Popolano della Scrivia, nulla del Provveditore di Novi, nulla dell'Eco della Lomellina, perchè non volli aggiungere alla piaga questo nuovo dolore di tenervi a disagio, col farvi sentire le loro sporchie. Il semplice catalogo ch'io ve n'avessi tessuto mi avrebbe portato così per le lunghe ch'io n'avrei avuto ancora chi sa per quanto! Del resto a calivare il compatimento de' vicini basta questo che ho detto. Allungando di vantaggio forse farei compariere me medesimo »

SOCCORSI A BRESCIA

Rossetti Innocenzo Sacerdote	L	2	50
Canonico Rettore del Seminario di Casale »	»	3	
Ghione Evasio	»	1	
Totale L		8	50
Note precedenti L		969	40
Totale L		977	90

NOTIZIE

CASALE. — Alcuni giorni sono succedettero due fatti che mostrano a qual segno sia giunto il brigandaggio impunito.

Una turba di ladri di campagna (si dice in num. di 30) si portò di notte tempo in un vigneto del vicino territorio di Rosignano il padrone, che vi stava a guardia, visto il numero, dovette far scambiate di non vedere, e due suoi filari furono tosto vendemmiati — In un'altra notte 20 circa individui tra uomini e donne si portarono in un altro vigneto a tre contadini che vegliavano, non fatti accorti del numero dei ladri, vollero opporsi, e furono disarmati del fucile, furono miseramente battuti, ed uno fu ferito da un colpo di falce sul capo che lo lasciò in forse della sua vita. Si suppone che queste turbe provengano dalla Città e furono veduti di notte uscite dalle porte individui, a brevi intervalli, due a due muniti di bastone.

Noi proponiamo pertanto i seguenti quesiti.

1. Se dopo lo Statuto sia ancora proibito il rubare in campagna, ed attaccare le persone che tentano di difendere le loro proprietà.
2. Se in caso affermativo vi siano ancora autorità incaricate di fare eseguire le leggi.

TORINO. — Leggesi nel *Risorgimento*

Da lettere di Roma siamo assicurati che il signor Pinelli è partito da quella città diretto per via di terra a Torino questa notizia ci è pure confermata da altri dati non meno positivi.

La missione fu assolutamente negativa quale l'avevamo preveduta, senza credere per ciò che sia stata affatto inutile, poichè essa serviva a provare che il Governo Piemontese nulla ha trascurato di quanto poteva conciliarsi colla sua dignità per dimostrare a Roma il suo rispetto e l'alta capacità del vero stato delle cose.

— *L'Opinione* scrive La notizia che Pinelli abbia ripreso i suoi passaporti e sia partito da Roma senza aver nulla concluso, è positiva. *L'Armonia* promette fin d'ora di stampare in proposito dei documenti che provano da qual parte sta il torto. Noi ci intravighiamo che quel foglio pretino parli di documenti, quando una prova vi ha certissima, la quale basta per tutte a mostrare con quale spirito la Curia Romana si preparasse allo scioglimento della nostra vertenza. *Il Papa non volle mai riconoscere il carattere ufficiale del nostro Inviato Straordinario.*

— Crediamo sapere che il nuovo Ministro di Marina, d'Agricoltura e Commercio si è nominato a primo ufficiale una distinta capacità genovese.

— Si parla da qualche giorno dell'uscita dal Ministero del cav. Mameli. Se tale voce avesse qualche fondamento, potremmo sperare che il Governo voglia ora pensare seriamente al bene della pubblica istruzione.

PINEROLO. — Il Consiglio Provinciale votò ad unanimità L. 1000 per Brescia, rigetto il progetto di legge sulle condotte mediche, e fra le altre importanti modificazioni proposte al progetto di legge forestale, adottò la seguente — I particolari esercitano sui loro boschi tutti i diritti risultanti dalla proprietà secondo il codice civile, salvo tuttavia le restrizioni portate dalla legge per diboscamenti dei terreni *banditi*, e per le piante a marchiarsi nell'interesse del pubblico servizio. Per gli atti vietati da questa legge nei boschi sottoposti alla speciale vigilanza dell'amministrazione sono anche vietati sotto le stesse pene in quelli dei privati, ove non siano eseguiti dal proprietario o con consenso di esso —

Il R. Commissario, Intendente della Provincia, nella sua relazione espresse il voto, che con una prossima riforma legislativa sia restituita alle provincie quell'autonomia e conseguente ampiezza ed indipendenza d'azione che è più consentanea ai bisogni locali, ed alle stesse abitudini e tradizioni del paese. Gli inconvenienti che risultano attualmente dalla fusione di provincie in divisioni sono maggiormente fatti rilevare dal consigliere Brignone in un rapporto pel

rispetto della spesa per la manutenzione degli Ospizi dei trovatelli.

NUORO. — Il Consiglio Provinciale emendò il progetto di legge forestale nelle sue parti più vitali in modo che ne fu mutata l'economia. Emise pure il voto per un'imposta sulla rendita in tutto lo Stato, per la collazione degli impieghi giudici previo esame, siccome è prescritto per gli amministrativi, e per l'Unione degli esercizi di ginnastica ed agricoltura pratica alle scuole elementari.

Il Consiglio Divisionale dello stesso luogo ha votato per l'abolizione dei conventi, la riduzione a tre dei vescovadi e capitoli, la mobilitazione dei beni delle mani morte, e L. 500 a Brescia.

SARDEGNA. — Da uno specchio comunicato dal Segretario della Commissione delle decime, che la *Gazzetta Popolare* di Cagliari pubblicò sul clero dell'Isola di Sardegna appare che i decimanti sono 1,400, e che la spesa da cui è gravata quell'isola per quel clero ascende a L. 1,356,420, somma, che attesa la condizione economica di quell'isola ha un valore di gran lunga superiore a quello che ha in Piemonte. In questo specchio del clero isolano non è tenuto conto dei quattrecento e più sacerdoti non aventi cura d'anime, e neppure dei molti simi regolari che compongono le case religiose, perocchè da una esatta statistica consta che nella Sardegna il numero dei preti e dei frati non è meno di 2,900 cioè 1,800 del clero secolare, e 1,100 del regolare. Si ha quindi in essa un ecclesiastico per ogni 184 abitanti, uno per ogni 94 maschi, e un celibe forzato per ogni 38 uomini atti al matrimonio.

ROMA. Scrivono al *Carroccio* in data del 8 di ottobre.

Lo spazio di una lettera è troppo ristretto per darle appena un'idea delle impressioni da me sentite nello spazio di tre settimane circa di soggiorno fatto in Roma, d'onde sto per partire, dubitando quasi di esserci venuto. — Le confesso il vero dopo aver vista Roma nel 1847, nei primordi di questo infelice Pontificato, il recarsi ad abitarvi ora anche per poco, c'è pericolo di smarrire la ragione, al punto di mettere in forse quella purissima fede nella quale io sono nato e cresciuto, e che voglio conservare fino all'ultimo, a costo di qualunque aberrazione per parte di coloro che hanno in pratica un Vangelo ben diverso da quello insegnato dal Divino Maestro.

Tra le tante baie che si spacciano in Roma sul conto nostro, ha vi quella che in Torino e in altre principali Città dello Stato s'insegna pubblicamente la Bibbia e il Catechismo di Lutero! — Ciò sarebbe ancor poco, se di tale credenza non si fosse fatto persuaso lo stesso Pontefice, circondato in tal modo, che la *Verità non può, ne deve giungere sino a Lui!* — Da ciò si può arguire, che la Menzogna, la Calunnia, l'Ipocrisia e la mala fede, vestono oggi gli attributi delle Virtù Teologiche in Roma, dove sono praticate con una impudenza che io non mi sento capace di poter descrivere al vero!

Il giorno 30 settembre ebbe luogo il tanto aspettato Concistoro, nel quale furono pubblicati altri 14 Cardinali. — Questa circostanza che in altri tempi era motivo di festa e di generale allegria, si è verificata questa volta soltanto *ufficialmente*, mediante il suono di tutte le campane, e le illuminazioni meschinesime a pochi palazzi de' Patrizi, e alle case di qualche impiegato, e *nessun altro!* — Sembra che il pianto, il gemito, e la disperazione di tante famiglie orbate di uno o più congiunti in parte proscritti, od esuli, e molti carcerati infoscando ed aggravando l'aria di Roma, sollochi nel medesimo tempo ogni bugiarda e superficiale dimostrazione. — Io Le assicuro che quella giornata fu per me un tema di meditazione, del quale io mi sovervo finché avrò vita.

SVIZZERA. — La *Confederazione* ha uno specchio dei rapporti di popolazione della Svizzera colle strade ferrate. La media frequenza della popolazione nella Svizzera è di 1340 anime per lega quadrata, dedotte però le regioni montuose nelle quali non si aprono strade ferrate, lo stato della popolazione è di 2400 anime per lega. Questa proporzione è assai vantaggiosa per il commercio, imperocchè, compresi i cantoni alpestri, la Svizzera conta per lega maggior numero d'abitanti che non la Baviera, la Prussia e l'Austria, e fatta astrazione dei cantoni alpestri, ha una popolazione proporzionalmente maggiore dell'Inghilterra la quale non conta che 2280 anime per lega, ed inferiore solamente alla Lombardia, che ne ha 2480, ed al Belgio che ne ha 2960. I paesi più popolati sono il cantone di Ginevra, dove si hanno 4940 abitanti per lega, poi Basilea con 3330, ed appunto la maggior popolazione di Basilea campagna fu uno dei motivi che indussero il sig. Stephenson a dar la preferenza alla linea da Basilea ad Olten sulla l'Altra del Reno. È da notarsi che l'autore di questo specchio notava i Cantoni Ginevra e Ticino fra quelli che non avevano strade ferrate. Sarebbe quindi non prestarsi troppa fede all'attuazione del progetto della strada ferrata del Luckmmer. Egli opina che le strade ferrate debbano essere principalmente mantenute dal commercio *interno*, ne troppo facilmente si abbia da abbandonarsi alle lusinghe del commercio in grande.

— Pare che l'Assemblea federale non sarà chiamata ad occuparsi delle strade ferrate nella sua prossima

sessione. Si dice che il signor Stephenson raccomanda molto l'economia nella costruzione, e quindi di evitare i tunnel dispendiosi, perchè le nostre strade ferrate non potranno dare interessi molto elevati. Egli si è poi pronunciato definitivamente per la linea ferrata da Basilea a Olten.

TICINO. Il Consiglio federale ha domandato soddisfazione al governo di Baden per la violazione del territorio Svizzero commessa dai soldati prussiani. Or vedremo come la Prussia, che ora è padrona del Badese, sa rispettare il diritto delle genti. — Una simile soddisfazione, dicesi, fu pur domandata al governo di Vienna per una grave violazione del nostro territorio commessa da una sentinella austriaca sul Lago Maggiore.

Il Cons. federale con sua circolare provoca in conferenza tra i delegati dei Cantoni per intendersi sopra un progetto di legge relativo alla polizia delle strade.

Bande armate dalla reazione e dall'espulso arcivescovo Marilley si sono avanzate la notte del 4 ottobre fino alla distanza di una lega dalla città di L'iborgo, ma non trovando i capi che aspettavano, si sono disperse. Questa ridicola spedizione, la terza dopo la caduta del Sonderbund, attesta l'impotenza del partito reazionario, e data nuova forza al liberale governo di L'iborgo.

PARIGI. — *Versailles* è poco più che 12 miglia lontano da Parigi. Tanta mila patigini vi erano tutti coi loro occhi e le loro orecchie aperte per vedere ed udire, e mentemeno alcuni dei relatori dei giornali descrivono quel che occorre come se fossero stati cinque mila miglia lontano, e conoscessero di potere senza tema di contraddizione scrivere quel che loro aggrada.

L'Evénement dice che vi fu assoluto silenzio, i giornali legitimisti si dolgono del troppo imperialismo delle guide ma secondo la vera relazione del *Galignani* vi furono molte guide di *Viva Napoleone*, e *Viva l'Imperatore*, anche per parte di una batteria d'artiglieria, e che in totale la rivista fu nel vero un grande affare. L'ila deve essere stata, egli dice, altamente soddisfacente al Principe per l'entusiasmo che si spiegò per la sua persona, così per parte delle truppe come del popolo.

Le dimostrazioni incostituzionali, napoleoniche fatte nella rivista di ieri da alcuni reggimenti, le guide di *Viva l'Imperatore*, proferite da alcune legioni della Società del dieci dicembre, senza che i molti guardiamie e le guardie di polizia cercassero d'impedire, debbono dare alla conferenza d'oggi una grande importanza. Il ministro della guerra fu invitato ad intervenire per fornire alla Commissione quelle spiegazioni che le potessero abbisognare.

— 12 ottobre. — Il *Journal des Débats* rende conto in questi termini dell'ultima seduta della commissione di permanenza.

La commissione ascolta diversi narrazioni della rivista di ieri, essa sembra principalmente colpita di certe manifestazioni che avrebbero avuto luogo dietro estensibile provocazione di parecchi ufficiali.

Issa avrebbe altamente espresso il suo stupore perche il ministro della guerra nulla fece per impedire simili manifestazioni, le quali aveva lui stesso biasimate nell'ultima seduta della commissione.

PARIGI. I membri dell'accademia delle scienze a Parigi sono in grande aspettazione del congresso medico che deve aver luogo nel corrente mese in seno della loro accademia per gli esperimenti del seme di *cedione* (di cui abbiamo già parlato ai lettori della *concordia*), scoperto nelle valli di Cost-Ricca, e dai quali attendesi la proprietà di guarire la rabbia ed il morso dei serpenti velenosi.

Credesi che tutti gli stati saranno rappresentati in quel congresso.

Molti medici che praticarono varie esperienze sugli animali sperano egualmente col seme del *cedione* guarire la *pazzia* e l'*epilessia*. E sembra che questo sia lo scopo principale a cui s'è spinto a Parigi il congresso medico, che si riunirà a Parigi.

LONDRA. *Comessione di lord Stanley al libero commercio.* — Lord Stanley ha pronunziato un discorso alla riunione dell'associazione agricola di Funs, discorso che ha sorpreso e sorprenderà tutto il mondo. Egli ha annunziato ch'egli abbandonava il sistema della protezione. Egli si conviciva al sistema della libertà di commercio. Il nobile lord raccomanda fortemente a' cittadini che hanno denari a collocare, d'impiegarli in misure di sviluppo con mezzi artificiali (*di Anlage*) della fertilità naturale del loro suolo.

In quanto a coloro de' cittadini che non hanno denari, essi furono meglio innuiziando alla coltura delle terre. Ciò che può di più chiaro concludersi da questa sorprendente conversione, si è che i protezionisti possono essere ormai considerati, come aver perduto simultaneamente i loro capi nella Camera de' lordi ed in quella dei comuni, la taciturnità dell'onorevole rappresentante di Buckingham non essendo meno significativa della loquacità di lord Stanley. (Sun)

AVV. FILIPPO MELLANA *Direttore*

LUIGI BAGNA *Gerente*

Tipografia Fr. Martignoni e Giuseppe Nani